

COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO A – 2017
Ger. 20,10-13; Salmo 68; Rm. 5,12-15; Mt. 10,26-33

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

I testi biblici di oggi parlano del discepolo di Gesù, del testimone della fede: dei rischi che corre, delle sue paure, della sua forza. E' un tema sempre di stretta attualità che non riguarda solo i cristiani, ma ogni uomo che desideri essere giusto, onesto, coerente con la propria coscienza e le proprie convinzioni. Anche oggi in varie parti del mondo c'è chi è osteggiato e perfino martirizzato per la professione della propria fede o per la difesa dei diritti fondamentali della persona e chi, come noi, in un contesto culturale molto ambiguo e... fluido, fa fatica ad essere cristiano o a manifestare apertamente idee e valori in cui crede. Per questo la Liturgia della Parola affronta anche un altro tema: è possibile andare controcorrente e accettarne serenamente le conseguenze, perché il Signore non abbandona chi si affida a Lui.

Tra le tante figure bibliche del giusto perseguitato per la propria fede, Geremia è sicuramente una delle più rappresentative, sia per la sua vicenda personale, sia per la passione con cui egli stesso la racconta. Il brano della prima lettura è infatti un testo di impronta autobiografica caratterizzata dalle tinte forti di chi racconta quanto gli sia costato rimanere coerente e dove abbia trovato la forza. Il carisma di Geremia è quello di prevedere e di dare un senso agli eventi disastrosi prima ancora che essi accadano; ma proprio per questo il popolo lo rifiuta e lo perseguita, preferendo profeti più rassicuranti, anche se falsi. Ritenuto un uomo di sventura e una presenza di

malaugurio, viene deriso, calunniato ed evitato. Il suo dramma interiore è che siano proprio gli *amici più fedeli*, coloro che gli sono più vicini che tramano contro di lui, cercano di confonderlo e attendono un suo passo falso per screditarlo e farlo fuori definitivamente. Geremia è tuttavia profondamente convinto che il Signore “è al suo fianco” e che alla fine “i suoi persecutori non potranno prevalere”. Il testo si conclude con delle suggestioni interessanti: Dio “vede il cuore e la mente”, conosce cioè le profondità dell’animo umano ed è l’unico in grado di sapere chi merita e chi non merita; la vita e le scelte del giusto sono nelle mani di Dio e non in balia del giudizio degli uomini; infine, Dio ha una particolare predilezione per i poveri e per i suoi servi ingiustamente oltraggiati.

Questi pochi versetti ci consegnano una verità importante: il giusto non deve cedere alla tentazione di mollare tutto quando si sente sfiduciato a causa dei rifiuti e delle calunnie. Andare in crisi fa parte delle prove e delle fatiche della vita; anzi, talvolta, questi momenti di buio e di smarrimento sono causati proprio da quelli che più abbiamo amato e beneficiato. Dio, però, sa; e la nostra vita è nelle *sue* mani, non in quelle degli uomini; è Lui la nostra forza, la nostra rete di protezione, la nostra speranza.

Anche il *Salmo* e la lettura evangelica si muovono sulla stessa linea. Il *Salmo* può essere usato nella nostra preghiera personale, quando ci sentiamo soli, emarginati, non protetti, senza alcun appoggio umano, quando un atto di radicale affidamento a Dio ci appare come l’unica soluzione per essere liberati dall’oppressione. Il brano del *Vangelo secondo Matteo* suona come un incoraggiamento, ma anche come una profezia per i discepoli di ogni tempo, che inevitabilmente avrebbero conosciuto ostilità, persecuzioni e perfino il martirio. Non bisogna dimenticare che l’evangelista si rivolge a dei cristiani che rischiano la vita per la loro fede e che chi scrive sente il bisogno e l’urgenza di comunicare a tutti l’esperienza del suo incontro con il Signore.

Noi viviamo di paure, dice Matteo! Paura degli “uomini”, di ciò che penseranno e diranno gli altri di noi... Paura di quelli che “uccidono il corpo”, dell’Isis, del terrorismo, di quelli che ci propongono i vaccini e di quelli che vogliono vietarli... Paura di “non valere un soldo”, di essere nati per sbaglio, di essere inadeguati, di non farcela, di non essere all’altezza delle attese degli altri... Di qui l’esortazione dell’evangelista a ricordare le parole di Gesù. E’ legittimo aver paura, andare in ansia, turbarsi, ma assecondare ed amplificare questi stati d’animo significa mettere in dubbio la paternità stessa di Dio. Pensiamo a qualcosa che per noi vale pochissimo, quasi niente. Questa cosa, nel Vangelo di oggi, è rappresentata da “due passeri”: i passeri, nell’antichità, non solo non avevano alcun valore, ma erano ritenuti dei parassiti perché non lavoravano e rubavano il raccolto ai contadini. Ebbene, Dio, che ama e si prende cura anche dei passerotti, ancor di più ama e si prende cura dei suoi figli. Dicendo che “Dio conta perfino i capelli del nostro capo”, Gesù ci ricorda che Dio è padre, che conosce e ci ama uno per uno sin nei minimi particolari. Se entriamo in questa dinamica d’amore, se ci sentiamo cioè conosciuti e amati fin dal grembo materno, come Geremia, se ci sentiamo guardati, accolti, valorizzati per quello che siamo, allora certe paure perdono di consistenza e diventano perfino inutili e dannose, perché non fanno altro che paralizzarci.

Gli uomini che si reputano potenti, un giorno o l’altro, manifesteranno tutti i loro limiti; le loro strategie nascoste e corrotte, che spesso sembrano imporsi senza dare scampo ad alcuno, saranno smascherate. E chi appare invece perdente e sconfitto, isolato a causa della sua onestà e della sua coerenza, sperimenterà la vicinanza provvidenziale che Dio offre a coloro che confidano in Lui. La fiducia nel Signore deve estendersi anche ad un contesto di persecuzione e di violenza fisica. **Un messaggio attuale.** Anche oggi ci sono esempi di testimoni perseguitati, di uomini e donne, di singoli o anche di comunità cristiane e non cristiane, spesso piccole e in contesti di minoranza religiosa, che sono chiamati a pagare il prezzo della fede con discriminazioni e violenze di ogni genere. L’esemplare testimonianza delle comunità cristiane della Siria e dell’Iraq, negli ultimi anni tristemente colpite, ma anche di altri gruppi religiosi, è solo uno dei tanti richiami che si potrebbero fare. Ad ogni modo, Gesù afferma che avere il potere di “uccidere il corpo” non significa aver potere sulla persona, sulla sua libertà, sulle sue idee, la sua fede e la sua dignità! Anzi, nella maggior parte dei casi, l’eliminazione fisica di un innocente decreta la sua vittoria, la sua

piena maturità, l'autenticità della sua vita e della sua testimonianza. Chi ha vissuto la terribile stagione del terrorismo in Italia ricorderà che, durante la celebrazione delle esequie di Bachelet, avemmo tutti la netta sensazione che le Brigate Rosse erano state sconfitte ed era iniziato il declino di tutte le forze oscure di destra e di sinistra che facevano ricorso alla violenza come strumento di rivoluzione politica.

Ma Gesù parla di un'altra paura; una paura che dovremmo avere e che purtroppo non abbiamo: la paura di chi e di ciò che ha il potere di *“far perire nella Geenna l'anima e il corpo”*. Abbiamo paura delle malattie, ci spaventano virus che colpiscono il corpo e in breve tempo sgretolano i suoi anticorpi e la sua resistenza, siamo in apprensione per il terrorismo e i terremoti che sfregiano persone e città... Tutto questo è plausibile, ma a volte si ha l'impressione che sottovalutiamo tutto ciò che deturpa la nostra anima, tutto quello che lentamente priva la persona della sua dignità e la imprigiona nella ragnatela del male al punto da farle perdere coscienza di un pericolo drammatico: quello del fallimento e della perdizione esistenziale. Abbiamo detto che la paura non va amplificata e assecondata, ma superata; ma questa quarta paura deve turbarci. Dobbiamo preoccuparci di tutto ciò che avvelena la vita interiore, le emozioni, le relazioni con gli altri, i processi di crescita personale e sociale; dobbiamo preoccuparci delle complicità, dei compromessi, dei silenzi, di quel disagio e di quel rossore imbarazzanti che proviamo con persone e in ambienti dove si professano idee e si conducono stili di vita in aperto contrasto con la visione che noi abbiamo della vita.

Oggi nel mondo occidentale non corriamo il rischio della persecuzione, ma non illudiamoci di essere esenti dalla prova. Per rinnegare Gesù e per perdere la propria dignità è sufficiente seguire la corrente, nascondersi dietro al *“tutti fanno così”*, al *“tutti dicono così”*, per non essere disturbati, per non perdere qualche privilegio acquisito in maniera discutibile, per non privarci dell'appoggio di qualche potente o di qualcuno che conta...

IL VANGELO DI OGGI XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Parola del Signore

INTENZIONI PER LA PREGHIERA

Gesù ci ha chiesto di perseverare nella fede, anche di fronte alle difficoltà della vita. Chiediamo al Padre di sostenerci perché, consapevoli dei nostri limiti, sappiamo che senza il suo aiuto non sappiamo essere coerenti con il credo che professiamo.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa sia segno della presenza del Risorto nel mondo, e sappia annunciare a tutti gli uomini Cristo salvatore, senza paure e scoraggiamenti. Preghiamo.
2. Perché i giovani che si riconoscono cristiani sappiano testimoniare la propria fede senza arrossire, ma con la consapevolezza di chi crede di aver trovato il tesoro prezioso, il senso della propria vita. Preghiamo.
3. Per i cristiani che subiscono vessazioni e oltraggi e persecuzioni, in vari Paesi del mondo, perché le loro sofferenze per la giustizia e la fede siano semi di vita nuova e di un mondo migliore. Preghiamo.
4. Per coloro che hanno dimenticato Dio e inseguono sicurezze materiali e piaceri mondani, perché riscoprano la bellezza della fede e trovino in Cristo il significato e la pienezza della loro vita. Preghiamo.
5. Perché la nostra comunità parrocchiale non si lasci tentare dall'abitudine impolverata di una religiosità spenta, ma si lasci abitare dalla sana inquietudine che porta ad annunciare con franchezza il Vangelo. Preghiamo.

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

OPPURE

Diciamo con fede: *In te speriamo: ascoltaci, o Padre.*

- Per le chiese perseguitate e per le comunità che soffrono la violenza, perché il sostegno dello Spirito Santo dia loro coraggio e fiducia. Preghiamo.
- Per i cristiani del nostro tempo, perché siano credibili ed entusiasti nella testimonianza della loro fede. Preghiamo.
- Per chi vive il tempo della prova, perché trovi nel Signore la forza per non abbattersi e per superare ogni difficoltà. Preghiamo.
- Per i giovani, perché progettino il loro futuro sui valori che contano e ripongano la loro fiducia solo nel Signore. Preghiamo.